

“Italia a rischio populismo” Ora Bruxelles spinge per le elezioni nel 2018

La Commissione è disposta ad aiutare Gentiloni sui conti pubblici per rafforzarlo ed evitare le urne

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Con la corsa all'Eliseo ormai alle spalle, gli occhi dell'Europa sono ora tutti puntati sull'Italia. E per Bruxelles è «fondamentale» che le elezioni politiche si svolgano «il più vicino possibile alla fine della legislatura». Certamente «lontano da questo 2017». La questione è al centro dei ragionamenti politici che si fanno all'ultimo piano del Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea. E una fonte ben informata, che ha accesso a questo genere di discussioni, assicura che Jean-Claude Juncker si augura di «poter continuare a lungo la collaborazione con il governo guidato da Paolo Gentiloni».

Per farlo, il presidente della Commissione si è detto disposto - ancora una volta, si ricorda - ad «aiutare» l'Italia in quei dossier che «camminano sempre sul filo del rasoio». Su tutti, quello dei conti pubblici.

La fonte fa scivolare la penna su una mappa dell'Europa. Parte dalla Spagna, dove «con molta fatica è stato formato un governo che ora le permette di giocare un ruolo centrale nel rilancio dell'Ue». Poi salta in Austria, che ha rischiato di ritrovarsi un presidente di estrema destra. «A Vienna si è votato a dicembre - prosegue la fonte -, ma la consideriamo la prima

tappa di questo 2017 elettorale». Il referendum sulla Brexit e l'elezione di Trump avevano dato fiato alle trombe dei movimenti anti-sistema, e il calendario avrebbe potuto portare a scenari da incubo per l'Ue. E invece è arrivata l'Olanda, che «ci ha aiutati a ben sperare per il vero test, quello francese».

A Parigi è andata come è andata e ora ci sarebbe da giocare la «finalissima» a Berlino, ma il voto tedesco oggi preoccupa molto meno rispetto a qualche mese fa: «Il vento è cambiato, i populisti arrancano».

A questo punto un'osservazione è doverosa: non sarebbe meglio anche per l'Italia sfruttare questa folata di vento e mettersi in scia? Bruxelles crede di no, perché considera la situazione politica italiana ancora troppo delicata. Roma - su questo concordano più fonti - non è al riparo dal rischio, meglio attendere. Ai piani alti della Commissione la vedono così: «Fino al voto in Germania, l'attività europea sarà inevitabilmente rallentata. Ma già alla fine dell'anno avremo dei leader con un mandato “fresco” a Berlino, Parigi, L'Aja e Madrid. A quel punto sarà possibile rafforzare l'unità politica, indispensabile per scegliere che futuro dare all'Ue, definire chiaramente l'agenda europea e migliorare la situazione economi-

ca». Fattori che vengono considerati come «armi» per «dare una mano all'Italia a sconfiggere i populismi e ripartire tutti insieme a gonfie vele».

Nel frattempo, sostengono al Palazzo Berlaymont, «stiamo già facendo molto per aiutare il governo Gentiloni». Ammettono che sulla questione migranti l'Italia ha tutto il diritto a lamentarsi. Perché rispetto al passato ha migliorato la sua efficienza nelle procedure di identificazione, mentre i partner europei stanno facendo poco. Bruxelles però sostiene di non poter fare di più e anzi ricorda di aver concesso «tutta la flessibilità possibile per questo tipo di spese e per quelle legate al terremoto». Il discorso scivola dunque sull'altro dossier caldo, quello dei conti pubblici. «Avremmo più di una ragione per aprire un contenzioso con Roma», ma la Commissione è convinta che sia meglio tendere ancora una mano all'Italia. Se questo può servire ad allontanare le elezioni anticipate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

